

Chi si ritiene giusto e bravo si cuoce nel suo brodo. Gesù è venuto per noi, peccatori.

Dal Vangelo secondo Matteo 9,9-13

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

1)Gesù vede e chiama

Il suo sguardo non è mai distratto, Lui sa leggere i nostri cuori, non si ferma al peccato, alla fragilità dell'oggi, agli sbagli del passato. Gesù sa chiamare per offrire una vita nuova a tutti.

2)Levi/Matteo si alza, lo segue, fa festa

Il futuro evangelista era un pubblicano, un pubblico peccatore che riscuoteva le tasse per conto dei romani. Sta lavorando/rubando quando Gesù lo chiama. Egli si alza (lett. Risorge), segue Gesù, fa una festa. Seguire Gesù non può essere un funerale, ma una festa, si cambia vita!

3)Seduto alla tavola dei peccatori

Era un peccato, si diventava impuri, ma Gesù lo fa, viene a salvarci non a distanza ma sedendosi, mangiando, vivendo tra noi. Matteo è talmente contento della vita nuova che non può fare a meno di fare festa con gli amici (ladri). In questa festa, in questo tavolo c'è Gesù, chi si sente bravo, chi non vuole sedersi, non incontra il Signore.

4)Misericordia e non sacrifici

Davanti alla domanda/accusa del perché Gesù si sieda alla tavola dei peccatori, è il Signore stesso che risponde: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico mai i malati" (v.12). Tutti siamo malati, tutti abbiamo bisogno di essere guariti/salvati da Gesù medico celeste. Chi si sente sano, a posto, in grado di giudicare gli altri, si chiama fuori dall'amore di Dio. "Misericordia io voglio e non sacrifici" è una frase del profeta Osea 6,6. Non sono i sacrifici rituali a contare per Gesù, ma il dono della misericordia da ricevere dal Padre e donare ai fratelli. Gesù ci ama veramente, ci viene a cercare in mezzo alle macerie delle nostre scelte sbagliate e ci ricorda chi siamo veramente. Perché non seguire Gesù?

Buon venerdì a tutti

Don Massimo